



## Anello nel Parco Naturale del MONTE FENERA (Val Sesia)

*22 aprile 2018*

Il Parco prende il nome dal monte che si erge, possente e solitario, sopra i rilievi della Bassa Valsesia e che, per il suo profilo, è riconoscibile dalla pianura novarese e vercellese: il Fenera.

Il Fenera è un singolare blocco prevalentemente calcareo, isolato all'ingresso della Valsesia: ne saliremo dolcemente una dorsale, percorreremo poi la lunga cresta occupata da un antico abitato, raggiungeremo quindi la cima, scenderemo infine a valle dalla parte opposta zigzagando per tagliare il ripido pendio. Il percorso è prevalentemente immerso nel bosco, con tratti aperti su vedute che, se pur in bassa montagna, non ci faranno mancare sorprendenti scorci sul Monte Rosa, sulle Prealpi e sulla pianura.

I movimenti orogenetici hanno fessurato le rocce del massiccio, permettendo all'acqua di scavare caratteristiche forme carsiche epigee ed ipogee; le grotte che visiteremo sono interessanti dal punto di vista geologico, archeologico e paleontologico. La frequentazione da parte di specie animali e umane durò a lungo, portando all'accumulo di ossa conservate allo stato fossile e portate alla luce nel corso delle numerose campagne di scavo. Sono state trovate prove dirette della presenza dell'uomo di Neanderthal (circa 200.000 anni fa), che affiancò per qualche millennio la nostra specie "sapiens" sul territorio europeo: nel 1989 sono stati rinvenuti alla grotta "Ciota Ciara" due denti, reperto unico in Piemonte. Sono stati inoltre scoperti molti resti dell'orso delle caverne (*ursus spelaeus*, estintosi 20.000 mila anni fa), che utilizzava la parte iniziale di queste lunghe e profonde cavità come riparo durante l'inverno. Oltre che durante il Paleolitico, la presenza umana è attestata anche nel Neolitico, quando diventa quasi costante. Dopo che l'utilizzo abitativo e logistico perse interesse, il monte e le sue grotte continuarono ad essere, per le popolazioni locali, un riferimento mitologico, un punto di riferimento per culti religiosi e leggende.

Ci avvarremo della collaborazione di una guida per poter accedere alle grotte e per capire meglio alcune caratteristiche dell'itinerario.

L'itinerario, nel primo e più lungo tratto, si sviluppa in direzione prevalentemente nord-est con inizio dalla provinciale appena dopo Grignasco, dove si imbecca una sterrata che presto si trasforma in tracce di sentiero. Mantenendoci vicino all'alveo del torrente Magiaiga, tra vigneti abbandonati e castagneti, raggiungiamo ben presto le grotte di Ara che già nell'800 attirarono l'attenzione degli studiosi per il ritrovamento di una mandibola di rinoceronte di Merk, specie risalente al pleistocene superiore. In seguito altre indagini portarono alla luce ulteriori resti faunistici. Come attestano leggende popolari, quest'area fu interessata in età celtica da pratiche legate al culto delle acque, con strascichi che arrivano fino all'inizio del secolo scorso.

Lasciate queste prime grotte, con discreta salita per bella e antica mulattiera si giunge a Bertasacco, abitato ora costituito da un paio di case rustiche sommerse dal verde ma, fino agli anni '50, caratterizzato da ben due frequentate osterie. Per sentiero si arriva al ponte di pietra della Boretta, in piena estate regno del ciclamino di montagna. Da qui in progressione abbastanza ripida si sale sulla dorsale sud-orientale del Fenera, che divide la valle del Magiaiga da quella del Sesia, toccando la località Paradiso dove è possibile ammirare una antica casa rurale, tipica della bassa Valsesia, con veranda ad archi sostenuti da colonnine; la mulattiera ci conduce quindi a Cerianelli, da cui, con breve percorso quasi pianeggiante su asfalto (ahimé, ha soppiantato da poco la bella mulattiera) si raggiungono le prime case della Colma (700m).



La seconda parte del percorso inizia piegando la direzione di marcia quasi ad angolo retto, verso nord-ovest, e segue il tratto di dorsale che ci porta fino alle pendici del massiccio vero e proprio, percorrendo il lungo viottolo fiancheggiato dalle case: le abitazioni sono disposte su un sottile crinale, una lunga insellatura presidiata alle estremità dall'oratorio di San Michele e dalla chiesa di Sant'Antonio abate (quello del porcellino): il paesello gode a destra la vista delle prealpi e delle tre principali cime del Rosa, a sinistra la vista dell'ultimo tratto della Valsesia e della pianura. L'antica parrocchiale merita più di un'occhiata: la facciata permette di distinguere la parte romanica e la parte secentesca, ma anche l'interno è interessante; il campanile in sasso ricorda quelli piramidali valdostani, pur essendo stato mozzato dal fulmine.

La terza parte lascia alle spalle l'abitato, ripiegando ancora ad angolo retto, verso il Sesia, con direzione sud-ovest che verrà con qualche variante mantenuta fino alla fine del nostro itinerario. Si segue inizialmente il tracciato di un'antica mulattiera ora occupato dalla pista tagliafuoco, abbandonandolo quasi subito per imboccare un sentiero che si inerpica in direzione della cima, attraversando prima una fascia di rocce calcaree e poi il bosco. Si raggiungono i resti dell'Alpe Fenera, andata a fuoco all'inizio del secolo scorso: il pascolo che la circondava è ormai quasi completamente scomparso, riguadagnato dal ceduo.

Si prosegue sempre nel bosco fino alla sella tra le due cime dalla quale, volgendo a destra si raggiunge in un attimo l'oratorio di S. Bernardo, panoramico sugli abitati che circondano Valduggia, la cui valletta rimonta in direzione del Lago d'Orta (non visibile) e quindi, tornati alla sella, si sale a sinistra fino alla vetta (899m), dominata da una grande croce di circa 12 metri, eretta nel 1906. Da questo punto è possibile ammirare un ampio tratto dell'arco alpino; alle nostre spalle gran parte della pianura piemontese e lombarda si perde all'orizzonte. Qui la guida ci darà brevi cenni di geologia strutturale.

Tornati alla sella inizia la quarta parte del percorso: si scende dal versante opposto a quello della salita e, perdendo rapidamente quota, si raggiunge la zona delle grotte.

- "Ciota Ciara": dal 2009 è oggetto di ricerche sistematiche da parte dell'Università di Ferrara sulle modalità di utilizzo del sito da parte dei gruppi neandertaliani nel paleolitico medio; conserva inoltre testimonianze di intense frequentazioni fino all'età tardo-romana.

- Rifugio GASB: chi vuole può avvicinarsi, con un'ardita scaletta di ferro, al ricovero logistico usato dagli speleologi che esplorano le grotte.

- Riparo Belvedere: interessato da scavi iniziati negli anni '60, ha offerto prove di insediamento umano che giungono fino all'età del ferro, passando per diverse fasi di occupazione a cominciare dal neolitico.

Abbiamo quindi ancora la discesa finale: solo inizialmente ripida, ci conduce poi con comodi tornanti, sempre nel bosco, verso la conca occupata da Borgosesia, che a tratti compare tra il fitto fogliame, e termina sulla provinciale a Fenera S. Giulio, il piccolo abitato dove ritroveremo il pullman

**Ritrovo e partenza:** alle ore 6,30 dal parcheggio della ex Caserma di Cavalleria lato Via Kennedy

**Accesso:** con bus (raggiunto il numero minimo di 30 iscrizioni altrimenti verrà annullata)

**Tempo di percorrenza:** 5 ore circa (escluse le soste)

**Lunghezza del percorso:** 12 km circa

**Dislivello:** 700 mt circa

**Difficoltà:** E quota partenza: mt 350 - quota massima: mt.900

**Pranzo:** al sacco

**Consigli per l'escursione:** Indossare calzature ed abbigliamento da trekking; cappello, giacca anti-vento e indumenti antipioggia. Consigliati i bastoncini da trekking.

L'escursione non richiede grandi sforzi fisici ma è necessario essere in salute e svolgere continuamente un minimo di attività fisica

**Referenti organizzativi:** Rinaldo Bertolini, Fabrizio Clava

**Prenotazione:** entro giovedì 19 aprile 2018

· presso la nostra sede il giovedì - dalle 21 alle 22

· telefonando al 3384093716

· tramite posta elettronica: [micotrek.voghera@alice.it](mailto:micotrek.voghera@alice.it)

La quota di partecipazione sarà raccolta in bus nel viaggio di ritorno

(con 30 partecipanti € 26,00 - con 40 € 20,00 - con 50 o più € 16,00)

I non associati dovranno corrispondere inoltre € 5,00 per la copertura assicurativa obbligatoria e le spese di gestione

*Gli organizzatori si riservano di modificare o sospendere l'escursione in caso di maltempo.*

*Rispettare le regole per una buona riuscita dell'escursione*

*Non sopravanzare il capo gita e non abbandonare il gruppo o il sentiero: chiunque lo faccia sarà considerato 'fuori gita', ai fini della responsabilità assicurativa propria e degli organizzatori*

*Segnalare tempestivamente agli accompagnatori ogni problema*

*Annotarsi il numero telefonico del gruppo e/o del capo gita, da utilizzare in caso di perdita di contatto col gruppo. Essere solidale e proattivo con gli altri partecipanti alla gita*

**Prossimo appuntamento:  
29-30 aprile 1 maggio 2018  
Via del sale**

